



http://bancedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=5299&stile=6&highlight=1&paroleContenute=%27INTERROGAZIONE+A+RISPOSTA+SCRITTA%27

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/01485

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16

Seduta di annuncio: 74 del 29/10/2008

Firmatari

Primo firmatario: NAPOLI ANGELA

Gruppo: POPOLO DELLA LIBERTA'

Data firma: 29/10/2008

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 29/10/2008

Stato iter:

IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-01485

presentata da

ANGELA NAPOLI

mercoledì 29 ottobre 2008, seduta n.074

ANGELA NAPOLI. -

Al Ministro dell'interno.

- Per sapere - premesso che:

il Consiglio Comunale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) è stato sciolto per due volte (1991 e 1996), a causa di accertate infiltrazioni nell'ente della criminalità organizzata;

l'attuale Sindaco del Comune di Melito Porto Salvo, Giuseppe Iaria, era in carica anche al momento del primo scioglimento del consiglio (1991);

la città di Melito Porto Salvo è stata colpita, nel gennaio del 2008, dall'operazione «Onorata Sanità» che ha portato all'arresto, tra gli altri, del consigliere regionale Domenico Crea (ancora oggi in carcere), e che ha portato alla luce pesanti collusioni tra politica e 'ndrangheta;

nell'indagine che ha portato alla citata operazione «Onorata Sanità», sono emersi favoritismi tra il Comune di Melito Porto Salvo ed il consigliere regionale Domenico Crea, relativamente al periodo dell'istruttoria per l'autorizzazione e l'accreditamento della «Villa Anya» (clinica privata sequestrata dai Carabinieri nell'ambito dell'operazione in questione);

durante l'audizione di Luigi De Seria, al tempo prefetto di Reggio Calabria, avvenuta il 30 gennaio 2007 presso la I Commissione della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di scioglimento dei consigli comunali, è stato riferito di una «verificata interferenza (della cosca lamonte), una collusione evidente nell'ambito dello stesso comune di Melito Porto Salvo, ma anche nell'ambito del quarto distretto sanitario, relativo al contesto di Melito Porto Salvo»: motivo per cui era stato disposto l'accesso, che ha poi portato allo scioglimento per infiltrazione mafiosa dell'intera Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Reggio Calabria, nella quale era nel frattempo confluita anche l'A.S. di Melito Porto Salvo;

sempre il prefetto Luigi De Seria, nell'ambito della citata audizione, ha proseguito affermando: «Il Comune di Melito Porto Salvo, in base al rapporto presentato a suo tempo dalla commissione d'accesso, avrebbe dovuto essere sciolto. ...Il Comune è stato sciolto già due volte, ma su tutto l'arco degli anni abbiamo avuto le stesse presenze ...è un Comune che, peraltro, in primavera andrà alle elezioni e anche per questo motivo non è stato sciolto»;

nella legislatura comunale cui faceva riferimento il prefetto De Sena, il sindaco era sempre Giuseppe Iaria, già in carica durante il primo scioglimento del Comune di Melito Porto Salvo nel 1991;

nelle elezioni della primavera del 2007 è stato riconfermato nella carica di Sindaco del Comune di Melito Porto Salvo, sempre Giuseppe Iaria;

ancora oggi stanno continuando a verificarsi nel Comune di Melito gravi inadempienze ed illegittimità che, ad avviso dell'interrogante, richiederebbero adeguati interventi di controllo;

con nota prot. n. 1174/RS/12/6 del 4 dicembre 2007 la Corte dei conti di Catanzaro ha trasmesso al Sindaco del Comune di Melito la relazione relativa al rendiconto dell'esercizio 2006, elencando una lunga serie di irregolarità ed invitando a fornire chiarimenti ed alligazioni documentali entro il 12 dicembre 2007;

con nota prot. n. 1841/PS/62-2 del 25 giugno 2008 la Corte dei conti di Catanzaro ha trasmesso al Sindaco del Comune di Melito la relazione relativa al Bilancio di previsione 2008, elencando una lunga serie di irregolarità ed invitando a fornire chiarimenti ed alligazioni documentali entro il 4 luglio 2008;

in data 28 luglio 2008 la Corte dei conti di Catanzaro trasmetteva la deliberazione, assunta il 25 luglio 2008 contro il collegio dei revisori ed il Sindaco del Comune di Melito Porto Salvo per non aver adempiuto a quanto previsto dall'articolo 1, comma 166, della legge 23 dicembre 2005 (legge finanziaria 2006), contravvenendo in tal modo ad un preciso obbligo di legge;

soltanto nella seduta del Consiglio comunale del 23 settembre 2008, e su esplicita richiesta di un consigliere comunale di minoranza, il Sindaco del Comune ha presentato le determinazioni alle tre deliberazioni della Corte dei conti;

IL DISPACCIO

"Sipario" sulla cosca Iamonte: nuovo pentito inchioda" ex sindaco Iaria

di Claudio Cordova - Il Comune di Melito Porto Salvo è roba della cosca lamonte. E non da oggi, ma da diversi lustri. L'emblema dell'infiltrazione della criminalità organizzata sarebbe l'ex sindaco Giuseppe Iaria, posto agli arresti domiciliari per una serie di reati amministrativi aggravati dalle modalità mafiose. I dodici arresti eseguiti dai Carabinieri fanno scendere il "sipario" sulle attività della storica famiglia di 'ndrangheta, messa nel mirino dal sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria, Antonio De Bernardo. L'operazione segue, solo di pochi mesi, l'indagine "Ada", in cui era stato coinvolto anche il sindaco Gesualdo Costantino: un'indagine che porterà allo scioglimento del Comune (il terzo nel giro di una ventina d'anni).

E nei mesi intercorsi tra l'esecuzione dell'operazione "Ada" e gli arresti di oggi, la famiglia lamonte avrebbe continuato a condizionare ogni singolo respiro della vita a Melito Porto Salvo.

Ci sono le dichiarazioni del nuovo collaboratore di giustizia Giuseppe Ambrogio a riscontrare le attività del pm De Bernardo, avviate nel febbraio 2013. Circostanziate le affermazioni di Ambrogio: sebbene formalmente partecipe della "Società Minore", il collaboratore dimostrerà di conoscere molti segreti della famiglia lamonte. Dalla sua nascita, fino ai riti di affiliazione, passando, infine, per gli interessi economici, portati avanti grazie alle connivenze politiche. Nel periodo in cui saranno detenuti sia Remingo che Carmelo saranno detenuti, il ruolo di capolocale sarebbe stato ricoperto da Pietro Flachi.

"Un'infiltrazione pervasiva della Pubblica Amministrazione" dicono gli inquirenti. In particolare, il comandante provinciale dei Carabinieri, Lorenzo Falferi, parla di "imprenditoria malata". Attraverso la commistione tra ditte e politici, infatti, la 'ndrangheta sarebbe riuscita a condizionare gli appalti: un meccanismo che avrebbe permesso alla famiglia lamonte non solo di ottenere un introito economico, ma anche di "mettere il cappello", ancora una volta, sul proprio territorio di nascita e di operatività.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti, Giovanni Tripodi, eseguendo le direttive del boss Remingo Iamonte, avrebbe assegnato gli appalti agli imprenditori compiacenti, ridistribuendo i proventi illeciti tra gli affiliati. Le indagini coordinate dal pm De Bernardo ed eseguite dai Carabinieri avrebbero permesso di appurare come le società vincitrici degli appalti fossero nell'orbita del clan lamonte: la fetta più consistente degli appalti pubblici, come del resto dell'edilizia residenziale, sarebbe stata prerogativa di un esiguo numero di società edili, tra cui la ERA.VE.SA Srl.

E in tal senso emergerebbe il ruolo dell'ex sindaco Peppe Iaria, che sarebbe stato un vero e proprio "avamposto" della cosca in Comune: i rapporti assai stretti tra gli imprenditori Tripodi (storicamente legati agli lamonte) e l'ex sindaco sarebbero testimoniati da diversi incontri conviviali, le cosiddette "mangiate". All'ex sindaco, la Dda di Reggio Calabria (che unitamente agli arresti ha notificato 113 avvisi di conclusione delle indagini preliminari) contesta alcuni reati amministrativi, tra cui l'abuso d'ufficio e la turbativa d'asta, aggravati dalle modalità mafiose: dagli accertamenti eseguiti dai Carabinieri, sarebbe emerso come i lavori di manutenzione fossero affidati alla ditta intestata ad Antonia Pantaleo, ma formalmente nella disponibilità di Giuseppe Guerrera, ritenuto un uomo di livello della cosca lamonte. Per come riferito dal procuratore capo, Federico Cafiero de Raho, il focus degli inquirenti si concentrerà soprattutto sulle determinazioni assunte dal Comune di Melito Porto Salvo con riferimento ai lavori del verde pubblico della villa comunale. Sebbene il capo della Procura parli di una "cosca protesa per l'elezione di Iaria", all'ex primo cittadino non viene contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, mancando la prova della promessa di scambio elettorale politico-mafioso.

A spiegare le dinamiche dell'indagine sono il comandante del Nucleo Operativo, il colonnello Gianluca Valerio, e il comandante del Nucleo Investigativo, il Tenente Colonnello Michele Miulli: "Sono state verificate sia la fase di aggiudicazione, sia la fase di esecuzione degli appalti". I due militari, peraltro, hanno dato contezza delle proiezioni in Lombardia del clan lamonte e nella fattispecie della fitta interlocuzione con la 'ndrangheta di Desio, in provincia di Milano. Contestualmente agli arresti, è stato disposto il sequestro anche di sei aziende, che avrebbero condizionato l'economia, soprattutto con riferimento ai lavori di edilizia. Venti milioni di euro, il bottino: "Ma il totale è destinato ad aumentare" spiega il Colonnello Valerio.

Melito Porto Salvo, dove la 'ndrangheta controlla ogni forma di ricchezza e dove sceglie chi e come deve amministrare la Cosa Pubblica.

Proprio alla luce dei tre scioglimenti del Comune, il ragionamento di Cafiero de Raho vola oltre le specifiche risultanze dell'indagine: "Occorre iniziare a pensare a soluzioni legislative diverse rispetto alla sospensione del voto". Il capo della Procura di Reggio Calabria, dunque, invoca interventi destinati alla vigilanza sugli atti amministrativi.